



PORTARE FRUTTO

MC 4,21-34



²¹Diceva loro: "Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? ²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. ²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

²⁴Diceva loro: "Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha".

²⁶Diceva: "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".

³⁰Diceva: "A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra".

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

²¹Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· Μήτι ἔρχεται ὁ λύχνος ἵνα ὑπὸ τὸν μόδιον τεθῇ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην, οὐχ ἵνα ἐπὶ τὴν λυχνίαν τεθῇ; ²²οὐ γάρ ἐστιν κρυπτὸν ἐὰν μὴ ἵνα φανερωθῇ, οὐδὲ ἐγένετο ἀπόκρυφον ἀλλ' ἵνα ἔλθῃ εἰς φανερόν. ²³εἴ τις ἔχει ὦτα ἀκούειν ἀκουέτω. ²⁴καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· Βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν. ²⁵ὃς γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ· καὶ ὃς οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ. ²⁶Καὶ ἔλεγεν· Οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλη τὸν σπόρον ἐπὶ τῆς γῆς ²⁷καὶ καθεύδῃ καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπόρος βλαστᾷ καὶ μηκύνηται ὡς οὐκ οἶδεν αὐτός. ²⁸αὐτομάτῃ ἡ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον, εἶτα στάχυν, εἶτα πλήρης σῖτον ἐν τῷ στάχυϊ. ²⁹ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον, ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός. ³⁰Καὶ ἔλεγεν· Πῶς ὁμοιώσωμεν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, ἢ ἐν τίνι αὐτὴν παραβολῇ θῶμεν; ³¹ὡς κόκκῳ σινάπεως, ὃς ὅταν σπαρῇ ἐπὶ τῆς γῆς, μικρότερον ὂν πάντων τῶν σπερμάτων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς— ³²καὶ ὅταν σπαρῇ, ἀναβαίνει καὶ γίνεται μεῖζον πάντων τῶν λαχάνων καὶ ποιεῖ κλάδους μεγάλους, ὥστε δύνασθαι ὑπὸ τὴν σκιὰν αὐτοῦ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνοῦν. ³³Καὶ τοιαύταις παραβολαῖς πολλαῖς ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον, καθὼς ἠδύναντο ἀκούειν· ³⁴χωρὶς δὲ παραβολῆς οὐκ ἐλάλει αὐτοῖς, κατ' ἰδίαν δὲ τοῖς ἰδίῳις μαθηταῖς ἐπέλυεν πάντα.

ESEGESI

- **TESTI PARALLELI DI 4,21-25** -> Mt 5,15; 10,26; 13,12

-> Lc 8,16-18; 11,33; 12,2

V.1 -> alcuni manoscritti utilizzano il verbo ἄπτεται -si accende – che mette meglio in relazione verbo e sostantivo; altri manoscritti invece riportano il verbo ἔρχετι - sopraggiunge – che meglio evidenzia la connessione tra la luce e chi della luce è espressione, cioè Gesù

-> il sostantivo «**moggio**» è un latinismo che viene da una unità di misura romana pari a 8,75 litri; sta a indicare un recipiente utilizzato per la misurazione dei cereali e che era molto diffuso nell'ambiente agricolo

- **V.22** -> «che non» - ἄλλ ἵνα- la congiunzione ἄλλά non ha valore avversativo, ma eccettuativo
- **V. 24** -> «vi sarà dato di più» Questo versetto non è presente in tutti i codici
- **TESTI PARALLELI DI 4, 26-32** -> Mt 13,31-32; Lc 13,18-19
- **V. 26** -> «così è», «è simile»; in alcuni testi i copisti hanno cercato di meglio spiegare sostituendo la particella ὥς con ὥσπερ (=quando) o con ὥς ὥταν (=come quando) o con ὥς ἐάν (=come se)

- **V. 28** -> «spontaneamente», «da sola». Il termine, usato in senso avverbiale, indica una sorta di automatismo, qualcosa che accade senza che ci sia una causa visibile. Non è dunque una qualità particolare del terreno, ma della spiga che ha in sé l'energia vitale. Alcuni manoscritti, per sottolineare questo, presentano un γάρ (=infatti)
- **V. 29** -> letteralmente «quando il frutto lo permette», ma il verbo παραδίδωμι ha anche il significato di «consegnare/consegnarsi». Si opta per la 1° possibilità, che dà alla frase una costruzione aramaizzante.
- **V. 30** -> «lo possiamo...». Il verbo al plurale coinvolge gli uditori nella ricerca di una similitudine adeguata per una comprensione più profonda dei misteri del Regno.

- **Vv. 33-34** -> testo parallelo Mt 13,34-35
- **V. 34** -> il verbo ἐπιλύω è utilizzato per indicare l'interpretazione, la spiegazione allegorica, l'iniziazione al mistero del Regno

NOTE A MARGINE

- **Fare attenzione a ciò che si ascolta**
 - Il significato della parabola
 - La responsabilità di quanti stanno con Gesù
 - La scelta di approfondire il significato di quanto udito
 - **IL MISTERO DEL REGNO E' DESTINATO A ESSERE MANIFESTATO,
QUINDI LA STORIA DELLA SALVEZZA CONTINUA IL SUO CORSO**
 - **C'E' PERO' LA RESPONSABILITA' DEI DISCEPOLI:
OGNUNO SCEGLIE CHE TIPO DI TERRENO ESSERE!**

- E' la **SCELTA PERSONALE** di che tipo di terreno essere a »condizionare« Dio nell'affidamento dei misteri del Regno
- **NON ESISTE UNA ZONA «NEUTRA»:** tutto ciò che non è con Gesù si espone di necessità all'opera del diavolo, che «rapisce», «porta via»
- Dunque c'è un intreccio di soggetti agenti: l'uomo, il seme e la terra
 - **UOMO:** semina, attende, miete -> dà l'avvio ed evita la dispersione del frutto
 - **SEME:** ha una sua forza interna, che si manifesta proprio nel momento di inattività dell'uomo
 - **TERRA:** è lo spazio che permette il tutto
- **FUOR DI ALLEGORIA: IL REGNO HA UNA FORZA VITALE INTRINSECA,
MA HA BISOGNO DI CHI ANNUNCI IL VANGELO
E DI QUALCUNO CHE LO ACCOLGA E GLI PERMETTA DI FRUTTIFICARE**

- La 2° parabola evidenzia la sproporzione tra il piccolo seme e il grande arbusto.
- La grandezza dell'arbusto dice che c'è posto per tutti coloro che desiderano trovare rifugio nel Regno, nessuno è escluso (tranne chi liberamente sceglie di restare fuori)
- **CONCLUSIONE: GESÙ PARLA**

CIASCUNO SCEGLIE SE E COME ASCOLTARE

ALL'ASCOLTO DEVE SEGUIRE IL DISCEPOLATO PER LA COMPrensIONE PROFONDA DI

QUANTO ASCOLTATO

E' ESATTAMENTE QUI LA DIFFERENZA TRA CHI STA «ATTORNO» AL MAESTRO E «QUELLI DI FUORI»



**Il portare frutto
nei padri e nelle madri del deserto**



DISSE UN ANZIANO: «SE IL MUGNAIO NON COPRISSE GLI OCCHI DELL'ANIMALE, ESSO SI VOLTEREBBE INDIETRO E MANGEREBBE IL FRUTTO DEL SUO LAVORO; ANCHE I NOSTRI OCCHI, PER DISPENSAZIONE DIVINA, SONO COPERTI, COSÌ CHE NON VEDIAMO CIÒ CHE FACCIAMO DI BUONO E NON BEATIFICHIAMO NOI STESSI, PERDENDO LA NOSTRA RICOMPENSA. PER QUESTO DI TANTO IN TANTO SIAMO ABBANDONATI AI PENSIERI SORDIDI E VEDIAMO SOLO QUESTI, PERCHÉ POSSIAMO CONDANNARE SOLO NOI STESSI. E QUESTE STESSE COSE SORDIDE DIVENTANO PER NOI I VELI DI QUEL PO' DI BENE CHE FACCIAMO. QUANDO L'UOMO ACCUSA SE STESSO, NON PERDE LA SUA RICOMPENSA

NAU 322



**DISSE UN ANZIANO: «SE L'ANIMA HA LA PAROLA
MA NON LE OPERE, ASSOMIGLIA A UN ALBERO
CHE HA FOGLIE E NON FRUTTO: COME IN UN
ALBERO PIENO DI FRUTTI SONO RIGOGLIOSE
ANCHE LE FOGLIE, COSÌ LA PAROLA SI
CONFORMA ALL'ANIMA CHE COMPIE OPERE
BUONE**

NAU 252

